

lunedì 25 febbraio 2002

lo sport

rUnità 15

NON SI FANNO LE CORNA AL TORO

Segue dalla prima

Il campionato è apertissimo, con tre squadre in un punto a dieci giornate dalla conclusione. I colpi di scena sono dietro l'angolo, l'incidenza delle coppe europee si annuncia decisiva, la Roma ha sicuramente pagato molto al doppio confronto con il Barcellona. E la stessa Inter ha saputo difficoltà di gioco sia contro l'Aek Atene, sia contro l'Udinese. Voglio dire: non esiste una grande favorita, non lo sono Roma e Inter, né la Juve. Il lungo match per lo scudetto è apertissimo. Mi hanno colpito, del derby torinese, le incertezze dell'arbitro Paparesta nel sanzionare i falli, la bravura di Trezeguet e Ferrante, l'ardore agonistico dei

granata anche dopo l'uscita per infortunio di Asta, il leader, il cuore juventino nel finale a tutto gas, che ha provocato il pareggio di Maresca. A proposito: che brutta idea quella di irridere gli avversari e i tifosi, non era più semplice per lui godersi la prodezza - se non sbaglio, il primo gol in serie A - e pensare ad un grande futuro? E poi, perché è fuggito a fine partite, quando i granata in campo volevano cantargliene quattro? Sempre più spesso, in questo calcio al di sopra delle righe, mi riesce difficile comprendere il senso di comportamenti come questo. Peccato, perché un giovane dall'avvenire garantito come Maresca, non può fare così.

Massimo Mauro



Lo juventino Maresca impegnato nell'infantile show nei confronti della panchina del Torino dopo aver segnato il gol del pareggio



Nedved in contrasto con Vergassola, in Torino-Juventus

Ap

segue dalla prima

decoder

I bianconeri salvano un derby che sembrava perduto ma perdono la testa della classifica

La Signora beffa il Toro

Juventus sotto per 2-1 ma Maresca trova il pareggio nel finale

Luca Bottura

| TORINO | 2 |
|---|---|
| JUVENTUS | 2 |
| TORINO: Bucci 7, Delli Carri 6, Fattori 6.5, Galante 6.5, Comotto 7, Asta 6.5 (1° st De Ascentis 6.5), Scarchilli 6.5 (17° st Maspero 6.5), Vergassola 6, Mezzano 7, Lucarelli 7, Ferrante 7 (29° Cauet 6.5) | |
| JUVENTUS: Buffon 5.5, Thuram 6, Ferrara 6.5, Iuliano 5.5, Pessotto 5.5 (31° st Zenoni 5.5), Zambrotta 5.5 (19° st Tacchinardi 6), Conte 6, Davids 6.5 (31° st Maresca 6.5), Nedved 6.5, Trezeguet 6, Del Piero 5.5 | |
| ARBITRO: Paparesta di Bari 5 | |
| RETI: nel pt 10' Trezeguet; nel st 20' Ferrante, 35' Cauet, 44' Maresca | |
| NOTE: ammoniti Comotto, De Ascentis, Zambrotta, Lucarelli, Ferrara e Vergassola | |
| TELECRONISTI: Marianella 7, Bergomi 7, Nosotti 6 | |

Ricca, la presentazione di Telepiù, oscillante tra la storia (una bella intervista a Tili Romero, nel ricordo dell'icona granata Meroni) e la cronaca recente, ossia la rimonta torinista dell'andata: da 0-3 a 3-3. Meno sfarzosa, numericamente, la folla del Delle Alpi. Anche se c'è il solito tutto esaurito di imbecilli, come dimostra l'agguato di alcuni teppisti granata a un gruppo di poliziotti. Prima del match. Dentro, invece, neanche stavolta c'è il pieno.

All'ingresso, le squadre indossano una t-shirt per la salvezza di Safiya, la ragazza nigeriana che rischia la lapidazione per supposto adulterio. Ce l'ha anche Davids, accusato dalla moglie di violenza domestica. E il duo Marianella-Bergomi non manca di sottolineare la fiducia di Lippi, che l'ha schierato nonostante le voci avverse. Finché non si farà il processo, naturalmente. Davids è del tutto innocente. Ma questo calcio, con la moralità che ha, l'avrebbe probabilmente visto in campo anche se fosse stato un pirata della strada. Lui, o chiunque altro.

Il Torino è tutto italiano, come da presentazione animata della pay per view, coi giocatori che sussurrano il loro nome manco fossero alla visita per il servizio militare. La Juve di stranieri ne ha tanti e forti. Nedved, per esempio, che inibisce Asta in uno dei molti bei

duelli di un avvio dinamico. Un avvio da Toro. Mentre il campo, come condizioni, è da maiali. Di quelli che teoricamente sfavoriscono le squadre tecniche. Infatti. Del Piero, Davids, Trezeguet, e prima del 10' la Juve è già 1-0. Per la gioia, soprattutto, di Gigi Buffon. Che tra i pali (grazie regia) esulta come a una finale scudetto. Con quel bel taglio da skinhead che, certo per caso, fa il paio perfettamente con le frasi che portava scritte sulla maglia qualche tempo fa.

Il vantaggio bianconero, presto insidiato da una bella punizione di Scarchilli, sembra - come all'andata - un frutto inevitabile di valori troppo diversi. Sem-

bra. Il Toro invece reagisce, memore dei 13 punti nelle ultime 8 gare. Comotto fa rima con Pessotto, ma è più veloce. Lucarelli prende il tempo a Iuliano in diverse occasioni. E insomma, i granata non cascano faccia in avanti. Nonostante Asta, a neanche metà tempo, accusi guai muscolari. Dopo esser stato più volte maltrattato dai tacchetti di Davids. Il capitano però resta in campo, e verso il 30' sfodera un gesto alla Di Canio, bloccando un contropiede perché c'è un avversario a terra. Dieci secondi dopo a momentaneo pareggio. Ma Buffon, oltre che un ragazzo politicamente labile, è pure un signor portiere. E la botta da fuori va in

microfilm

8' p.t. Episodio dubbio in area della Juve. Ferrante anticipa Ferrara che lo stende. Paparesta non fischia

10' Gol della Juve: dribbling secco di Davids su Vergassola e cross sul secondo palo per la testa di Trezeguet

30' Toro pericoloso. Asta ci prova dai venti metri. Rasoterra insidioso, Buffon mette in angolo

41' Del Piero salta Galante a destra e crossa. Bucci si fa scavalcare dalla palla che termina fuori, ma non di molto

8's.t. Toro pericoloso. Gran sinistro di Mezzano nell'angolo. Vola Buffon e devia in angolo

19' Pareggio del Toro con Ferrante che incrocia un traversone di Maspero, allungato di testa da Lucarelli, approfittando del mancato intervento di Pessotto

35' Vantaggio del Torino dopo un bel contropiede di Lucarelli che dal fondo serve un cross rasoterra per il tiro finale di Cauet

36' Occasione della Juve che con Ferrara che colpisce la traversa di testa a Bucci battuto

41' Ancora Juve. Maresca tocca al limite per Trezeguet. Sinistro a terra. Bucci devia in angolo

44' Pareggio della Juve con un gran colpo di testa dall'altezza del dischetto di rigore di Maresca

46' La Juve spinge e ha ancora un'occasione con Trezeguet solo davanti a Bucci che però respinge

angolo. Poi, bailamme granata. Senza altre occasioni, con qualche buona sgroppata di Mezzano a sinistra e la sensazione che la Juve controlli senza affannarsi. Forte di un centrocampio più compatto e tecnico. Senza tiri in porta. Mezzano, a

ripresa iniziata da poco, regala un altro figurone a Buffon. Paparesta, invece, regala due gialli a Comotto e De Ascentis. Giusti, anche se Bergomi ricorda come ce ne potessero stare altri nel primo tempo. Dall'altra parte. Al quarto d'ora, poi,

Zambrotta stende da dietro Vergassola lanciato in porta. L'arbitro sceglie ancora l'ammonizione. Le voci di Telepiù deplorano alla legge della casa («Giudicate voi dalle immagini») e dicono la verità: era espulsione. A tagliare la testa al Toro - anzi, alla Juve - arriva il pari di Ferrante, un gran gol. E, in fondo, un esito corretto. Una giusta punizione all'amnesia bianconera: a ottobre la rimonta fu molto più eclatante. C'era da aspettarsi che potesse accadere di nuovo. Ma non è finita. C'è Lucarelli, che crede in un pallone perso verso il fondo. C'è Cauet, che

raccolge il cross e lo gira in porta. C'è Buffon, che va con una mano sola e si fa trafiggere. C'è Camolese che si guarda intorno irriducendo, con un sorriso incredulo da Palavobis. Glielo gela Maresca a partita moribonda, con una testata in porta. E' il suo primo gol in bianconero. Lo festeggia con un'inutile provocazione, scimmiettando l'esultanza di Ferrante qualche minuto prima: cioè mima di avere le corna. Chissà che ne dirà la sua fidanzata. Comunque, finisce in rissa. Mentre Maresca fugge nel tunnel. Complimenti.

Francesco Luti

VERONA I «muli» sono tornati sulla terra. Dopo cinque mesi di calcio spettacolo, tutto grinta e velocità, il Chievo dei miracoli, quello osannato prima, e temuto poi da mezza Italia, rallenta il suo cammino verso il calcio che conta, complice un evidente (e comprensibile) calo fisico e l'orgogliosa prestazione di un Brescia, venuto a Verona con la disperata necessità di risalire al volo su un treno salvezza in partenza, poco incline ad attendere i ritardatari.

Ma i tanti che fittando aria di «non facciamoci del male» hanno preferito la gita al lago all'incontro del Bentegodi, si sono persi una gara equilibrata, a tratti bella, caratterizzata da una girandola di occasioni gettate al vento da una parte e dall'altra che, sommate alla (non richiesta) prestazione «naif» della terna arbitrale, hanno contribuito a vivacizzare la partita sino al termine, per poi lasciare spazio alle generali (e scontate) recriminazioni del dopo gara.

Pronti, via e ad aprire il «festival del gol divorato» ci pensava il neo azzurro Marazzina, che tra il 9' e il 13' si costruiva due nitide occasioni da rete, pappandosele alla grande, complice nel primo caso un mezzo miracolo di Castellazzi.

Il Brescia non sta a guardare, nel senso che i suoi gol li sbaglia anche lui, e già un minuto più tardi, Salgado spediva incredibilmente sul fondo un pallone, gentilmente offertogli da Antonio Filippini, che andava semplicemente accompagnato in porta. Quando 5' minuti più tardi prima Bonera e poi Toni soli davanti a Lupatelli spedivano il pallone in tribuna, scegliendo conclusioni improbabili, anche il più ottimista degli oltre 2000 supporter bresciani saliti in Veneto, iniziava a sospettare il triste epilogo della vicenda.

Il tempo per Srnicek di prendere il posto tra i pali dell'infortunato Castellazzi, e per Marazzina di continuare a litigare con la porta avversaria e con l'arbitro, e al 44' Corradi spediva un bel cross di Corini alle spalle del portiere ceco materializzando le previsioni generali. Col riposo lì, ad appena due giri di lancette, il Chievo

I «muli» sono tornati sulla terra

Il Chievo con un Marazzina sciupone si fa raggiungere da un Brescia che non molla mai la presa

| CHIEVO | 1 |
|---|---|
| BRESCIA | 1 |
| CHIEVO: Lupatelli 5, Moro 5.5, D'Anna 5.5, Legrottaglie 5, Lanna 6, Eriberto 6.5, Barone 6, Corini 6.5, Manfredini 5, Corradi 6.5, Marazzina 5.5, Esposito 6, Cossato sv. | |
| BRESCIA: Castellazzi 6.5, Bonera 5.5, Petruzzi 6, Calori 6, Mangone 6, Sussi 6, Filippini A. 6, Giunti 5.5, Guana 6, Toni 6.5, Salgado 4, Srnicek 6.5, Schopp 6.5, Caracciolo 6.5. | |
| ARBITRO Pellegrino 4,5 | |
| RETI: 34' pt Corradi, 36' st Toni | |
| NOTE: espulso al 26' st Legrottaglie per somma di ammonizioni. Ammoniti: Filippini A., Manfredini, D'Anna, Sussi, Marazzina e Caracciolo | |



continuava a mostrare preoccupanti amnesie difensive, e a negare al Brescia un pareggio tutto sommato meritato, ci pensava l'arbitro Pellegrino, ingoiandosi il fischietto in occasione di una spinta di D'Anna su Toni in piena area di rigore, apparsa inutile quanto plateale. Poco male, perché l'intervallo portava buoni consigli a Mazzoni (nell'occasione in tribuna come Del Neri, squalificato come lui), che risparmiava alla platea altri 45' in compagnia di Salgado (facile pronosticare un pronto rientro in patria per il cileno) inserendo il giovanissimo Caracciolo (buona prova) e Schopp al posto di Calori.

Il Brescia iniziava una macchina ma inesorabile manovra di accer-

chiamento, col Chievo che affidava al contropiede il compito di spezzare l'azione avversaria e, possibilmente, chiudere la gara. Ma mentre Pellegrino continuava ad ammonire senza soluzione di continuità (e in qualche occasione senza senso) e Marazzina a fallire occasioni (56'), la squadra di Del Neri iniziava a pagare tributo alla fatica cominciando ad arretrare inesorabilmente il proprio raggruppamento. Quando poi al 24' Legrottaglie s'imbatteva per la seconda volta nel cartellino giallo dell'arbitro siciliano, lasciando gli scaligeri in 10, quello del Brescia assumeva i connotati di un assedio in piena regola, con tanto di mischie furibonde davanti al portiere e calci in libertà. Così, nel grigiore generale, e quando anche le pile del Brescia apparivano ormai scariche, su un disastro tentativo di fuorigioco degli uomini di Del Neri, Toni era bravo a mantenere la lucidità necessaria per battere Lupatelli, regalare al Brescia un punto di speranza e ai tifosi del Chievo quella strana sensazione. Che i muli (4 punti nelle ultime 7 gare) siano decisamente tornati sulla terra.

Rossoneri vincenti in laguna (1-4), ma per un'ora detta legge il fanalino di coda. Si sblocca Rui Costa. Ancelotti: «Molto lavoro da fare»

Al Milan tre punti, al Venezia il gioco e l'amarezza

| VENEZIA | 1 |
|---|---|
| MILAN | 4 |
| VENEZIA: Rossi 6; Conteh 5.5; Bettarini 5; Pavan 5.5; Viali 5.5; Marasco 6; Anderson 5; Bressan 4.5 (dal 20' st Valtolina 6); De Franceschi 6 (dal 13' st Vannucchi 5); Magallanes 4; Maniero 7 (dal 31' Di Napoli s.v.) | |
| MILAN: Abbiati 6; Chamot 5; Contra 6.5; Costacurta 5.5; Roque Junior 5.5; Khaladze 6.5; Albertini 5 (dal 1' del st Javi Moreno 7); Gattuso 6; Pirlo 6 (dal 18' st Rui Costa 6); Josè Mari 6 (dal 40' st Ba sv); Schevchenko 4.5. | |
| ARBITRO: Trentalange 5 | |
| RETI: nel pt 12' Kaladze, 16' Maniero; nel st 21' Javi Moreno, 29' Contra, 35' Javi Moreno. | |
| NOTE: ammoniti Bettarini e Pavan. Angoli 6-4 per il Milan. | |

Roberto Ferrucci

VENEZIA Mette a posto un sacco di cose in una volta sola, il Milan, battendo al Penzo l'ultima in classifica. Trova finalmente i gol decisivi di Javi Moreno, ritrova qualche colpo da campione di Rui Costa, ritorna, dopo quasi due mesi, alla vittoria. Carletto Ancelotti in sala stampa ha finalmente il volto più rilassato del solito. Eppure sa bene - e lo dice - che la sua squadra ha ancora molto da fare. «Dobbiamo ancora lavorare tanto», dice. E lo ripete tre, quattro, cinque volte, in modo che sia chiaro che non è proprio il caso di montarsi la testa per questo 1-4 con il Venezia. Sa bene, Ancelotti, che il risultato della partita è bugiardo. Che per 60'

Venezia ha giocato alla pari, se non meglio, dei rossoneri. Mica facile giocare a quei livelli e a quei ritmi, per una squadra ormai condannata. Il fatto è che era il Milan a giocare a ritmi da categorie inferiori. Caos a centrocampo, problemi sulle fasce e fragilità in difesa. E se Khaladze trovava presto il gol - al 12' - servito impeccabilmente da Schevchenko, è altrettanto vero che il Venezia ha avuto il merito di non crollare subito e con Maniero pareggiava al 16'. Rimpallo di testa con Roque Junior, il veneziano lo saltava in velocità. Abbiati usciva dai pali ma il Pippo del Venezia (l'altro, Inzaghi del Milan, dovrebbe tornare in campo, prima o poi) lo scavalcava con il più dolce dei pallonetti. Nella ripresa il Milan entrava in campo con una novità: Javi More-

no al posto di Albertini. Così, l'assetto prudentissimo disegnato da Ancelotti in avvio prendeva adesso una piega in avanti. Nonostante ciò era ancora il Venezia a essere pericoloso: al 5' Bressan, smarcato da un colpo di testa all'indietro del solito Maniero, si trovava solo davanti a Abbiati. Meglio che un rigore. Ma se fosse stato davvero un penalty, ci avrebbe fatto venire in mente il famoso rigore di Baggio a Pasadena: palla in curva. E allora ci sono quelle regole non scritte, nel calcio, che non si smentiscono mai. Puoi maledirla, cercare di annientarla con gesti atropici (corni e tutto il resto), ma non c'è nulla da fare. Vincono loro alla fine. Le regole non scritte. Tipo la più classica: gol fallito, gol segnato. Passava infatti un quarto d'ora e al 21' Con-

tra scendeva sulla destra, arrivava sul fondo e metteva in mezzo. Javi Moreno staccava di testa e infilava nell'angolo. 2-1 e fine della partita. Tutti e tre i gol del secondo tempo del Milan sarebbero arrivati da destra, dove Iachini e Magni avevano fatto entrare al 13' Vannucchi per De Franceschi. Sarà stato anche un caso, ma in una giornata quasi disastrosa per Bettarini, De Franceschi era fin lì riuscito a spingere in avanti e anche contenere le avanzate di Contra. Dall'ingresso di Vannucchi in poi, invece, per il rumeno è stata una pacchia. Al punto da concedersi anche il gol del 3-1, al 29', mentre Javi Moreno ha fatto il bis personale al 35'. Note fonda dunque per il Venezia e Galliano rilancio per il Milan, con un Palliano che a fine partita gongolava ai microfoni retti con diligenza davanti alla sua bocca. Tutti a chiedergli però dell'incarico che avrà oggi col presidente del Milan, che coincide - ahinoi - con il presidente del Consiglio. Conflitto di interessi, tanto per cambiare. Ma stentero certi. Berlusconi non intende risolvere neanche questi.